

ALLEANZE SIGILLATE COL SANGUE DI CRISTO

Omelia nella solennità del SS.mo Corpo e Sangue del Signore 2015

Abbiamo ascoltato il racconto dell'istituzione della Eucaristia. Lo riprendo dalla conclusione, quando Gesù, facendo passare fra i discepoli il calice perché tutti ne bevessero, disse : «Questo è il mio sangue dell'alleanza». Vorrei che fra noi riecheggiasse l'eco di questa parola: *alleanza*. È un termine che ha vari significati, quali vincolo d'amicizia, oppure patto di reciproco aiuto. Nel nostro comune linguaggio, in genere diamo il nome di «alleanza» a delle relazioni buone, positive, feconde. Sulle labbra di Gesù, però, questa parola connota qualcosa di ancora più profondo e d'importanza vitale. Sì, *vitale*: perché «alleanza» è una medesima vita che circola fra più persone. Quasi fosse una trasfusione di sangue.

È questo, in fin dei conti, anche il senso del racconto che abbiamo udito dal libro dell'Esodo nella prima lettura: Mosé prese la metà del sangue e la versò sull'altare e con l'altra metà, raccolta nei catini, asperse il popolo. Il sangue è simbolo della vita. La stessa ch'è in Dio, è pure nel suo popolo. Allora, quando Gesù dice ai discepoli: *bevete il mio sangue dell'alleanza* comunica loro la sua stessa vita. *Alleanza* è avere vita insieme; è vivere uno *per* l'altro. Molto più del vivere uno *con* l'altro. Non si avvera una somma, ma una comunione. C'è un dono, che stabilisce comunione.

Nella tradizione cattolica la parola «alleanza» non è attribuita solo al sacramento della Eucaristia, ma pure a quello del Matrimonio, che è alla base di una famiglia cristiana. La cosa ha un suo senso. Per questo Giovanni Paolo II ha scritto che i coniugi cristiani debbono trovare nell'Eucaristia la radice da cui scaturisce, è interiormente plasmata e continuamente vivificata la loro alleanza coniugale (cfr *Familiaris consortio*, n. 57). L'alleanza d'amore fra Dio e il suo popolo, in altre parole, è rivissuta e ridonata al mondo non soltanto dal sacramento dell'Eucaristia, ma pure mediante l'alleanza di amore degli sposi e delle famiglie cristiane.

La Chiesa oggi è chiamata ad annunciare il *vangelo della famiglia* con maggiore urgenza che nel passato e pure con maggiore gioia e maggiore dedizione. Papa Francesco ha detto che «la testimonianza più persuasiva della benedizione del matrimonio cristiano è la vita buona degli sposi cristiani e della famiglia. Non c'è modo migliore per dire la bellezza del sacramento! Il matrimonio consacrato da Dio custodisce quel legame tra l'uomo e la donna che Dio ha benedetto fin dalla creazione del mondo; ed è fonte di pace e di bene per l'intera vita coniugale e familiare» (*Udienza* del 29 aprile 2015).

Adorando questa sera la Santa Eucaristia, vogliamo, dunque, pregare per le famiglie cristiane delle nostre comunità. Pregare perché vivano con letizia e coraggio la loro partecipazione reale all'indissolubilità irrevocabile, che lega Cristo alla Chiesa sua sposa; perché siano, nella nostra Chiesa diocesana, segno e luogo dell'alleanza

d'amore tra Dio e gli uomini, tra Gesù Cristo e la Chiesa sua sposa; perché, mediante la costante irradiazione della gioia dell'amore e della sicurezza della speranza, siano testimoni dell'alleanza pasquale di Cristo; perché nel sacrificio della nuova ed eterna Alleanza trovino la radice da cui è interiormente plasmata e continuamente vivificata la loro alleanza coniugale; perché dalla partecipazione domenicale al mistero dell'alleanza compiuta nel Sangue di Cristo attingano ragioni e forme per un'autentica e profonda spiritualità coniugale e familiare (cfr *Familiaris consortio*, n. 20. 51. 52. 56. 57).

Al termine del racconto evangelico abbiamo ascoltato che Gesù e i discepoli, dopo avere cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Quell'inno era il Salmo della misericordia, conosciuto come il *grande Hallel*. Papa Francesco commenta dicendo che, mentre istituiva l'Eucaristia, Gesù poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia (cfr *Misericordiae vultus*, n. 7). Nella preghiera di questa sera, allora, al Signore, che non disprezza i cuori contriti ed affranti (cfr *Salmo* 51,19), chiediamo di confortare col balsamo della sua misericordia le nostre famiglie e tutti quanti, fra noi, sentono il peso della prova e sperimentano la debolezza del peccato.

Albano, 4 giugno 2014 – solennità del Corpus Domini

✠ Marcello Semeraro